

## PREGHIERA

(di Vincenzo Caprara)

*La tua ascensione al cielo, Signore, mi colma di gioia perché è finito per me il tempo di stare a guardare ciò che fai e comincia il tempo del mio impegno.*

*Ciò che mi hai affidato, rompe il guscio del mio individualismo e del mio stare a guardare facendomi sentire responsabile in prima persona della salvezza del mondo.*

*A me, Signore, hai affidato il tuo Vangelo, perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.*

*Dammi la forza della fede, come ebbero i tuoi primi apostoli, così che non mi vinca il timore, non mi fermino le difficoltà, non mi avviliisca l'incomprensione, ma sempre e dovunque, io sia tua lieta notizia, rivelatore del tuo amore, come lo sono i martiri e i santi nella storia di tutti i popoli del mondo. Amen.*

## I RACCONTI DEL GUFO VERSO LA LUCE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Questa lettera fu trovata dall'infermiera dell'ospedale, sotto il cuscino di un giovane appena deceduto...

«Cara mamma, da alcuni giorni riesco a stare seduto sul letto solo per mezz'ora e per il resto della giornata sono immobilizzato.

Il cuore non vuole più battere.

Stamattina presto il professore ha detto qualcosa che suonava come "essere pronto".

Per che cosa?

Certo è difficile morire giovani!

Devo essere pronto al fatto che all'inizio della settimana sarò un "trapassato"; e non sono pronto.

I dolori scavano in modo quasi insopportabile, ma ciò che mi sembra davvero insopportabile è che non sono pronto.

La cosa peggiore è che, quando guardo il cielo, è buio.

## UN'ENCICLICA PER LA TERRA

segue → e riferimenti – più o meno espliciti – ad autori delle diverse confessioni cristiane, ma anche di altre fedi dell'umanità.

Per le generazioni future. Ciò che più colpisce nella struttura dell'enciclica è soprattutto la grande passione per un futuro che viene declinato nell'intreccio di speranza e preoccupazione. Da un lato, infatti, c'è una realistica valutazione dei gravi rischi cui è esposto un ecosistema planetario profondamente modificato dalla presenza umana; dall'altro, però, c'è la fiducia nella capacità di cambiamento che abita l'umanità. Tra tali due poli si muove la forza di un'argomentazione che ha nella cura per le prossime generazioni un punto centrale: che mondo vogliamo lasciare ai nostri figli?

Qui s'innesta la perorazione di Francesco per un profondo rinnovamento degli stili di vita, ma anche per una radicale trasformazione della struttura socio-economica: da un'economia dello scarto occorre passare ad un'economia circolare, il più possibile decarbonizzata.

Si tratta di una responsabilità forte, che interpellava una pluralità di interlocutori: dai decisori politici nazionali e internazionali, al mondo della ricerca e a quello dell'impresa, fino alle espressioni della società civile ed ai consu-

Diventa notte, ma non brilla sopra di me nessuna stella, nella quale io possa immergere lo sguardo. Mamma, non ho mai pensato a Dio, ma ora sento che esiste ancora qualcosa che non conosciamo, qualcosa di misterioso, un potere nelle cui mani cadiamo, al quale dobbiamo dare delle risposte.

E la mia pena è che non so chi è.

Se solo lo conoscessi!

Mamma, ricordi come tu, con noi bambini, camminavi nel bosco, nell'oscurità che stava calando, incontro al papà che tornava dal lavoro?

A volte ti correvo davanti e ci vedevamo improvvisamente soli.

Avanzavano dei passi nell'oscurità: che paura dei passi sconosciuti!

Che gioia quando riconoscevamo che quel passo era quello del papà che ci amava.

E ora, nella solitudine, sento ancora dei passi che non conosco.

Perché non li conosco?

Mi hai detto come mi devo vestire e come mi devo comportare nella

matori. L'esigenza di indicazioni impegnative sul piano normativo si salda qui con un appello etico: conversione ecologica è qui la parola chiave, che evidenzia anche il legame con una dimensione spirituale e teologica.

C'è, dunque, l'esigenza di uno sguardo al futuro lungimirante; importante coltivarlo anche in questi giorni in cui la preoccupazione per il coronavirus porta a concentrarsi soprattutto su un'emergenza pressante e di breve termine, rischiando di rimuoverne i profondi legami con altre dimensioni della crisi.

Ecologia integrale

Forse l'espressione che più ha lasciato il segno nella riflessione e nelle pratiche che alla Laudato si' si rifanno è ecologia integrale. Non si tratta solo di un modo di pensare assieme la questione sociale e quella ambientale, ma soprattutto di una radicale accentuazione della relazionalità: «Tutto è connesso». Solo un approccio integrale consente di affrontare la crisi socio-ambientale in tutta la sua complessità, attivando pensieri e pratiche davvero all'altezza dell'antropocene. Di tale complessità avvertiamo ancor più profondamente in questi giorni segnati da una pandemia che intreccia dinamiche sociali, economiche, sanitarie e ambientali: anche in questo contesto l'approccio di Laudato si' offre spunti preziosi.

vita, come mangiare, come cavar-mela.

Ti sei occupata di me e non ti sei mai stancata di tutta questa preoccupazione.

Ricordo che tu, la notte di Natale, andavi a Messa con i tuoi bambini. Mi ricordo anche della preghiera della sera, che qualche volta mi suggerivi.

Ci hai sempre indirizzati all'onestà. Ma tutto questo ora per me si scioglie come neve al sole. Perché ci hai parlato di tante cose, e non ci hai mai detto nulla di Gesù Cristo?

Perché non mi hai fatto conoscere il suono dei suoi passi, in modo che fossi in grado di accorgermi se è lui che viene da me in quest'ultima notte e nella solitudine della morte?»...

Quanti affanni nella vita per cose che riteniamo importanti, ma che poi si rivelano essere non essenziali...



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 10

24 MAGGIO 2020

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## 5 ANNI DI LAUDATO SI' UN'ENCICLICA PER LA TERRA

di Simone Morandini

Il 24 maggio 2015 è la data di uscita dell'enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune (anche se poi la presentazione avverrà il 18 giugno successivo). Per chi si occupa di etica – specie di etica teologica – un giorno da ricordare, da tenere inciso nel proprio calendario in caratteri profondi. Molte le direzioni in cui essa ha trasformato il nostro modo di fare teologia morale.

Saperi e interlocutori

L'amore per la terra – teologicamente fondato – che innerva l'intera enciclica di papa Francesco si salda con una riflessione puntuale e analitica, che si avvale dei risultati delle scienze ambientali e di quelle sociali per proporre indicazioni per le pratiche di cura della casa comune. L'approccio, più che interdisciplinare, è dunque transdisciplinare, ad anticipare quanto sarà formalizzato nel 2018 dalla costituzione apostolica Veritatis gaudium. Non casuale, in tal senso, che la Laudato si' abbia ricevuto una forte attenzione anche da ambiti culturali abitualmente distanti dal linguaggio ecclesiale.

Forte e tutta positiva, poi, anche l'attenzione da parte delle diverse tradizioni religiose, che hanno accolto e fatto proprio l'invito al dialogo e alla collaborazione di cui è intessuto un testo indirizzato a «ogni persona che abita il pianeta». Un'ampiezza di orizzonte che non resta generica, ma che trova invece espressione in richiami

→ continua

“GLI UNDICI DISCEPOLI ANDARONO  
IN GALILEA, SUL MONTE CHE GESÙ  
AVEVA LORO INDICATO” Mt 28,16

## Ascensione del Signore



Cari amici,

dal 9 marzo abbiamo fronteggiato uno snodo inedito della nostra storia comunitaria e personale.

Attraverso video e audio messaggi ho cercato di consegnarvi, di volta in volta, parole che potessero nutrire il cuore per reggere all'urto emotivo a cui siamo stati sottoposti.

Ho trepidato insieme a voi per la sorte dell'umanità. Ho pianto per tanti nostri compagni in umanità che abbiamo visto soccombere sotto la sferza cinica di un morbo indomito che ha mietuto vittime, lacerato affetti, fatto sprofondare esistenze nell'angoscia.

Ho sperato con voi e per voi che si alzasse alto nuovamente il sole all'orizzonte e accarezzasse con il suo calore e i suoi colori gli sguardi spenti e impauriti di tutti noi.

Ho coltivato con voi e per voi la fede, messa a dura prova dal silenzio di Dio e dal grido dei fratelli ingoiaiti dalle fauci fameliche di un virus indifferente alla sofferenza di noi umani.

Ho continuato ad amare quanti ho incontrato lungo il cammino della vita i cui volti e le cui storie ho passato in rassegna durante questi lunghi giorni.

Ora è tempo di ricominciamenti.

Ora è tempo di nuovi slanci.

Ora è tempo di sentire nuovamente gusto di futuro.

Chiediamo al Signore di farci venire l'acquolina in bocca al sol pensiero che il tempo è nuovamente gravido di promesse.

Il Signore ci renda tutti buongustai di una vita da mordere nuovamente a bocconi pieni.

Vi abbraccio e vi saluto tutti.

Vi sono grato per l'ascolto riservatomi durante questi giorni amari e avari. Ora ognuno, in compagnia di Dio, si preoccupi di versare nella coppa della propria vita e di quella altrui solidarietà, responsabilità e creatività. E che a nessuno manchi il vino nuovo che il Signore riserva ai convitati della vita.

Leviamo in alto il calice della nostra voglia di vivere e lasciamo che sia il Signore della vita a riempirlo di gioia traboccante. Buona vita a tutti. D'ora in poi ritorniamo a farci dono della presenza. Cerchiamoci, incontriamoci, vogliamo bene. Pace e gioia. Bando ai social e torniamo ad essere sociali.

Mimmo, sac.  
Vostro parroco

# Perché abbiamo paura di uscire

— di Annalisa Camilli

In un parco romano una madre accompagna la figlia di tre anni a giocare sullo scivolo, nel primo giorno della riapertura. Ma la bimba comincia a piangere disperata e si attacca con insistenza alle gambe della madre, che guarda verso altre donne sedute sulla panchina e dice: "Non vuole più uscire di casa, nemmeno per venire al parco". Una condizione comune a tanti che negli ultimi giorni tentennano sulla soglia di casa: bambini, ragazzi, ma anche molti adulti. Nel Barone rampante, Cosimo Piovasco di Rondò, il giovane protagonista del romanzo di Italo Calvino, sale su un albero per protestare contro i genitori, ma finisce per rimanerci, tanto che il mondo di sotto e la sua vecchia normalità gli appaiono estranei. "Era il mondo ormai a esser gli diverso, fatto di stretti e ricurvi ponti nel vuoto, di nodi o scaglie o rughe che irruvidiscono le scorze, di luci che variano il loro verde a seconda del velario di foglie più fitte o più rade, tremanti al primo scuotersi d'aria sui peduncoli o mosse come vele insieme all'incurvarsi dell'albero". Qualcosa di simile sta succedendo ad alcune persone che dopo due mesi d'isolamento, in case non sempre confortevoli, raccontano di non avere più voglia di uscire, malgrado l'allentamento recente delle misure restrittive adottate per limitare la diffusione del covid-19 in Italia. Secondo la Società italiana di psichiatria (Sip), più di un milione di italiani rischia di sviluppare la cosiddetta sindrome della capanna, la tendenza ad avvertire un senso di disagio, inquietudine e ansia quando si esce di casa e ci si chiude la porta alle spalle. Da una parte c'è chi ha paura a uscire e dall'altra chi cerca di fare come se nulla fosse, mettendo in atto una specie di rimozione del momento traumatico che abbiamo vissuto al livello collettivo. Sono due reazioni speculari che allo stesso modo evidenziano un disagio. Massimo Di Giannantonio, presidente della Società italiana di psichiatria, spiega che per molti il ritorno alla routine precedente, e quindi al proprio ruolo, suona come una minaccia: in molti casi ci si confronta con l'insicurezza economica, che si aggiunge alle preoccupazioni per la salute. "Ci sono timori di perdere il posto di lavoro e il proprio ruolo sociale", spiega Di Giannantonio. Poi esiste un lato psicologico, perché durante il confinamento, per adattarsi alla libertà limitata, molte persone hanno vissuto un vero e proprio processo di regressione a uno stadio emotivo e cognitivo precedente. L'impatto psicosociale "La regressione è il vissuto che accompagna i momenti di crisi. Per questo ora in molti hanno la tentazione di rimanere chiusi dentro casa, dove le certezze sono elementari e l'aggressività degli altri è limitata", spiega Di Giannantonio. Ovviamente è difficile generalizzare, ciascuno ha vissuto la quarantena in condizioni materiali, sociali e psicologiche molto diverse. In generale, la fine delle restrizioni provoca un maggiore senso di liberazione in chi ha dovuto condividere uno spazio ristretto con parenti e familiari con i quali esistevano dei vissuti di sofferenza o difficoltà. Tuttavia, il clima d'insicurezza economica e sanitaria, e la mancanza di regole chiare sulle modalità di riapertura delle attività produttive causano in molte persone un disagio. Il 14 maggio le Nazioni Unite hanno presentato un rapporto che contiene delle linee guida sulla salute mentale e il covid-19, in cui sottolineano l'importanza di sostenere psicologicamente i più vulnerabili sia durante sia dopo la fine dell'isolamento. "La salute mentale e il benessere della società sono state gravemente colpite dalla crisi sanitaria del nuovo coronavirus", ha dichiarato Devora Kestel, direttrice del dipartimento di salute mentale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Un'indagine sull'impatto psicosociale dell'epidemia di covid-19 in Italia, condotta a partire dal 9 marzo dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali con 140mila interviste in tutta Italia, mostra che le preoccupazioni economiche sono seconde solo a quelle sanitarie. La ricerca sarà pubblicata nei prossimi giorni sulla European Review for Medical and Pharmacological Sciences. "Quattro persone su dieci di quelle interpellate prevedeva-

vano di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su dieci riferiva di aver perso il lavoro o di aver chiuso la propria attività, e due su dieci di essere andate in cassa integrazione", spiega Antonio Tintori, sociologo e coordinatore del progetto di ricerca. Tintori racconta che i sentimenti più diffusi durante l'isolamento sono stati tristezza (4,6 persone su sette), paura (4,2 su sette), ansia (3,9 su sette) e rabbia (3,1). Le incertezze della riapertura "La pandemia ci ha fatto regredire perché abbiamo dovuto ricominciare a preoccuparci dei bisogni primari come la sicurezza, la salute dei nostri cari e il sostentamento economico. Questo ha mobilitato delle emozioni molto forti di paura e di tristezza. Abbiamo registrato una regressione sia psicologica sia culturale, molti si sono rifugiati in modelli del passato anche nella divisione dei compiti in casa e molte donne si sono dovute confrontare con vecchi stereotipi che le confinano nelle mansioni domestiche e di cura", continua Tintori. Questo elemento, per il sociologo, sarà da tenere sotto controllo nella fase di riapertura per capire come questi fenomeni si siano cronici e stabilizzati. "Il 40 per cento degli interpellati ha parlato di un ruolo naturale delle donne legato al lavoro di cura e di assistenza, e questo causerà probabilmente anche nella fase di riapertura una rinuncia di molte al lavoro. Il timore è che siano proprio le donne a pagare un prezzo più alto: il 5 per cento degli interpellati ha denunciato episodi di violenza psicologica tra le mura domestiche". Questo dato dovrà essere confermato da ulteriori ricerche, ma se fosse vero che il 5 per cento della popolazione ha subito violenza psicologica in casa durante la pandemia si tratterebbe di numeri importanti. "Le emozioni negative più intense le hanno provate le donne, in generale chi ha un livello di istruzione più basso e le persone che vivono nelle regioni meridionali, a parità di condizioni economiche. Al sud i sentimenti negativi durante la pandemia sono stati più diffusi nonostante siano state le regioni del nord del paese le più esposte alla malattia", spiega il sociologo. "Ipotizziamo che una delle ragioni sia l'organizzazione della vita quotidiana, che nel meridione dipende molto di più dalla rete di familiari e di relazioni e che durante l'isolamento si è bruscamente interrotta. Questo ha provocato sentimenti molto negativi", aggiunge Tintori. I dati hanno comunque mostrato una buona capacità della popolazione di reagire anche in maniera positiva al trauma della brusca interruzione delle relazioni sociali: "La capacità di fronteggiare questo tipo di situazioni migliora con l'età e con il livello d'istruzione", conclude. Secondo uno studio (non ancora pubblicato) del Centro studi e ricerche in psicopatologia e psicologia della Salute (Cerpss) dell'Università di Tolosa sull'impatto psicologico della pandemia in Francia, le emozioni negative che molti avvertono nella cosiddetta fase due sono innanzitutto legate alle condizioni in cui è stata vissuta la quarantena. In secondo luogo pesa la situazione d'incertezza che caratterizza questo momento in cui gli interrogativi sul futuro sono più numerosi delle certezze. Inoltre le indicazioni delle autorità sono spesso vaghe e la responsabilità della propria salute e di quella dei propri cari sembra ricadere unicamente sulle spalle dei singoli. Anche per gli psicologi questa è una fase da studiare e da elaborare, e sono nate in Italia molte reti di specialisti, che si sono consultati e hanno condiviso il loro lavoro. "È ancora presto per fare delle analisi, si fanno delle ipotesi che ora saranno confermate o smentite via via che le ricerche saranno pubblicate", spiega Chiara Bastianoni, psicologa e dottoranda in psicologia dinamica, secondo cui andrebbero mobilitate più risorse da parte del sistema sanitario nazionale per far fronte a questa situazione di disagio diffusa. In particolare sono state destinate poche risorse ai bambini e agli adolescenti: "Si dovrebbe investire di più per esempio nella comunicazione istituzionale di quello che stiamo vivendo ai bambini e ai ragazzi, la chiusura della scuola ha aggravato questo quadro". In particolare dove ci sono conflitti con i genitori o problemi economici,

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 24 MAGGIO</b> <b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b> - Solennità At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mc 28,16-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i>	Non andare sempre fino in fondo...c'è tanto in mezzo! (Elios Conetti)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
<b>LUNEDI' 25 MAGGIO</b> S. Beda – memoria facoltativa S. Gregorio VII – memoria facoltativa S. Maria Maddalena de' Pazzi – memoria facoltativa At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K.Gibran)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (DILEO)
<b>MARTEDI' 26 MAGGIO</b> S. Filippo Neri - memoria At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Il mondo è un tiranno, ma solo gli schiavi gli ubbidiscono. (Thomas Selle)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +BARTOLOMEO (MARRONE)
<b>MERCOLEDI' 27 MAGGIO</b> S. Agostino di Canterbury – memoria facoltativa At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	L'occasione non fa solo i ladri, ma anche i grandi uomini. (Edwin Lichtenberg)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +ANNA (D'ALESSANDRO)
<b>GIOVEDI' 28 MAGGIO</b> At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26 <i>Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio</i>	Solo i moderni possono diventare sorpassati. (Wilde)	Ore 19,30: S. Messa crismale in Cattedrale (Trani)
<b>ENERGI' 29 MAGGIO</b> S. Paolo VI – memoria facoltativa At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19 <i>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli</i>	Sono solo i superficiali, a non giudicare dalle apparenze. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 30 MAGGIO</b> <b>SAN FERDINANDO RE</b> - Solennità At 28,16-20,30-31; Sal 10; Gv 21,20-25 <i>Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto</i>	Il Vero giusto è colui che si sente sempre a metà colpevole dei misfatti di tutti. (K.Gibran)	<b>SOLENNITÀ DI SAN FERDINANDO RE</b> SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: I anniversario +PAOLO (LEUCI)
<b>DOMENICA 31 MAGGIO</b> <b>DOMENICA DI PENTECOSTE</b> - Solennità At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 <i>Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra</i>	Soltanto i grandi uomini possono avere grandi difetti. (F.de la Rochefoucauld)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

precedenti al covid-19 e che spesso si sono aggravati, gli adolescenti hanno riportato più problemi. "Non è stato costruito in generale uno spazio condiviso di interpretazione di quello che sta succedendo e questo provoca stati di ansia diffusi negli adulti, ma anche nei ragazzi", conclude Bastianoni, che consiglia di consultare il sito dell'Ordine nazionale degli psicologi, in cui si può trovare l'elenco degli psicologi che offrono colloqui online oppure la pagina dedicata al covid-19 del sito della Società psicoanalitica italiana. Maura Brugnoli, psicoterapeuta che ha continuato a esercitare la sua professione anche durante l'isolamento con sedute in videochiamata, sottolinea che soprattutto per molti ragazzi e adolescenti l'isolamento è stato particolarmente duro. E ora quelli che avevano già problemi di fiducia in se stessi segnalano difficoltà nel tornare alla normalità. "Durante la pandemia gli adolescenti hanno avuto fasi di irritabilità, di rabbia e di frustrazione. Alla loro età hanno necessità di sperimentarsi come indipendenti, di fare esperienza e durante l'isolamento si sono sentiti bloccati. In alcuni casi questo ha portato ad agire contro di sé e contro gli altri, alcuni sono fuggiti da casa", spiega Brugnoli. Soprattutto nelle famiglie dove è presente un vissuto d'incertezza e mancanza di fiducia, anche i ragazzi sviluppano una sorta di senso d'inadeguatezza. "L'adolescenza è l'età del confronto con gli altri. E nella fase di chiusura i ragazzi si sono sentiti esonerati dal confronto, al

sicuro perché non dovevano rischiare una delusione nella relazione con gli altri. Con la riapertura ci sono molte aspettative, e gli adolescenti, ma non solo, possono essere impauriti dal ritorno alla normalità che comporta un nuovo confronto con gli altri. Per questo, chi aveva già delle vulnerabilità, può riportare sintomi di panico, di vergogna, di fobia sociale nel momento in cui esce di casa". Secondo la psicologa, i disturbi e i sintomi psicologici individuali sono il prodotto e il riflesso delle disfunzioni sociali e delle comunità. Durante il periodo di chiusura totale queste disfunzioni hanno prodotto meno effetti, così come si sono attenuati anche i sintomi psicologici individuali, presenti prima della pandemia. "Molte persone si sono sentite meglio, a prescindere dalla preoccupazione per la pandemia. Questo almeno nei territori dove sono stati registrati meno casi di contagio. La ripartenza implica doversi confrontare nuovamente con aspettative, prestazioni, idealizzazioni, compiti. Molti sembrano restii a uscire, perché poco inclini a riadattarsi. Alcuni non vorrebbero proprio, perché non si identificano con la società che li circonda. Altri si sentono inadeguati rispetto a un mondo che poco riconosce e valorizza la diversità, premia l'omologazione, indica continuamente come si dovrebbe essere e cosa si dovrebbe raggiungere invece di prestare attenzione al come si è", conclude Brugnoli.